

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Nella città di Udine, esce ogni giorno — Costo per un anno anticipato italiano lire 30, per un semestre lire 20, per un trimestre lire 10, tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungere le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Cassa Teatrale.

(ex-Corso) Via Manzoni presso il Teatro Sociale N. 125 rosse il piano — Un numero separato costa centesimi 40, un numero arretrato centesimi 30. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 20 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annuli giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 8 Ottobre.

All'inizio della notizia che la Giunta Suprema a Madrid fu costituita con Serrano e Prim presi lenti onorari sì Azcúrate presidente effettivo, oggi non abbiamo dalla Spagna alcun altro raggiungimento che possa chiarire la situazione o che aggiungi qualcosa a quello che già si conosce, dunque la discussione dell'integrazione di Praga a Madrid, che i lettori troveranno fra i telegrammi, se dimostra tutto l'entusiasmo destato dal valoroso soldato ne' suoi compatrioti, non include alcun fatto che indichi un mutamento nella situazione politica della penisola. I giornali che raccolgono i fatti e le cose di Spagna sono pieni di proclami, di manifesti e di ogni genere di documenti diretti alle popolazioni da Giunte rivoluzionarie, da Comitati unionisti, moderati, repubblicani. Tutti hanno un programma diverso, secondo il partito che rappresentano. Però di certo augurio è il vedere che l'ordine e la tranquillità, tranne qualche incidente eccezionale, regnano in tutta la Spagna. È soltanto in tal modo che gli Spagnoli continuano a godere la simpatia di tutti i popoli liberi e potranno ritrarre dalla loro rivoluzione quel risultato che andrebbe perduto se essi potessero dimenticare che la licenza, ben lungi dall'essere la libertà, concede ai popoli all'anarchia, alla guerra civile, e in ultimo a un despotismo peggiore di quello che si sono tolli di dovere.

In Boemia sono succeduti assai gravi disordini. Pare che gli czechi, irritati per la risoluzione della dieta di dividere l'insegnamento nella scuola tecnica, intendessero di fare una dimostrazione clamorosa in adunanza di popolo convocato a Prague. Il meeting fu numeroso e turbolento. Intervenne la forza armata per dissigliarlo. Ma disciolto, un istante si riuniva di nuovo, per essere ancora disperso da cariche di cavalleria. Gli czechi si vedevano così assiepi, che mandavano in frantumi le finestre dei teatranti ed israeliti. Arresti se ne sono operati pochissimi per le difficoltà che vi opponeva la plebe. Il militare non fece uso delle armi; e fu forse questa savia provvidenza, che impedito lo sanguinario sangue. Non sembra peraltro che le cose siano terminate così, d'accordo all'ultima date si temevano nuovi tumulti. Il sistema di Brusilov è adunque entrato nel più pericoloso suo studio; e benché in queste scene violenti il Governo abbia adoperato un'estrema moderazione, è molto difficile che, ove i disordini abbiano a continuare, si possa seguire questo sistema di quasi non intervento, ed allora?... Ecco un quesito terribile per l'avvenire dell'Austria.

Richiamiamo l'attenzione de' nostri lettori sul sunto d'un articolo della Patria che ci comunica oggi il telegrafo. L'oggetto offensivo del Governo francese esprime in quell'articolo una minaccia che non potrà passare inosservata, attesa la fonte della quale proviene. Il Governo francese preteude l'accordo del trattato di Praga, in que' sensi che sono stati indicati dal discorso del re di Danimarca nella recente apertura del Rigsdad, cioè mediante l'indennità delle popolazioni interessate sulla loro adesione ad uno dei due Stati che si contendono. Ora si afferma che il re di Prussia, di ritorno dalla sua gita nei Ducati dell'Ebre, abbia esplicitamente affermato di non essere disposto a cedere neppure un palmo di que' territori. In tal caso l'articolo della Patria sarebbe diretto a rispondere alle parole di re Guglielmo, e il motivo cui è concepito e la circostanza in cui è pubblicato gli danno una importanza eccezionale. È un'altra questione la minaccia di farsi urgente e di imporre alla diplomazia ed alle armi la sua soluzione.

Li parrocchi diari abbiamo trovato varie supposizioni sulla visita fatta dall'imperatore Alessandro a Guglielmo di Prussia. La N. F. Presse di Vienna era già esplicita di tutti gli altri; non fanno punto alle supposizioni, essi affermano addirittura che a Potsdam si fosse messo il suggello a quel grande e terribile spauracchio ch'è l'alleanza russo-prussiana.

L'ufficiale Corrispondenza di Berlino risponde a queste affermazioni e dimostra che, nella situazione attuale di Europa, nel momento in cui tutte le potenze si mostrano animate dallo stesso zelo per il mantenimento della pace, e in cui i popoli, avuti di riposo e di pace, sogliono con orrore della guerra, un'alleanza fra la Prussia e la Russia non ha alcuna ragione di essere. «Quale scopo avrebbe — conclude la Corrispondenza — un'alleanza fra due potenze che non hanno né uno stesso interesse da raggiungere, né un pericolo comune da respingere? Non basta, forse tanto all'una che all'altra, le relazioni ecclesiastiche che esistono coi fra i due popoli come fra i due governi? E contro le minacce dell'avvenire, se pur è d'uso prenderle così da lungo, ci è forse il bisogno di un'alleanza parziale allorché l'Europa intera forma oggi la più potente coalizione, che nulla può vincere o sciogliere — la coalizione della pace?»

Il Times ha un articolo in risposta all'invito fatto dal Papa ai protestanti d'intervenire al prossimo Concilio, che conclude così: «Il Papa è stato un po' tardi a farci questi gravi proposti. Non possono far altro che dimostrare ciò che gli dicono — accettando». Quali saranno le ragioni che adurrà il Papa contro di noi? Egli deve sapere che i protestanti credono di essere salvati nell'altro mondo, come crede l'esoterico lui, e quanto a questo mondo abbiano veduto quale sia la condizione dei suoli del Papa. Tutta la forza e la proprietà dell'Europa sono concentrata nelle mani dei protestanti; tutti le decadenze e debolezze in quelle del cattolicesimo. Noi, dal canto nostro, lo invitiamo a non tenere il Concilio ecumenico, a non scomunicare tutto il rimanente del globo, a non voler essere solo ad opporsi al progresso moderno. In una parola noi lo invitiamo a divenire un buon protestante, ad imparare un dogma deciso e soprattutto a mettere un po' in ordine la propria casa.»

Altre note sul Ledra.

Noi abbiamo detto, che se di una quistione così importante com'è quella del Ledra-Tagliamento, la quale implica il principio della irrigazione della massima parte del Friuli, giacchè con quest'opera, la più facile, la più matura e la più direttamente utile, non abbiamo che fondato la scuola pratica per la irrigazione la più vasta e la più estesa, che in una generazione forse trasmetterebbe in meglio le condizioni economiche di tutto il Friuli, vogliamo lasciar libera la parola a tutti, trattandosi di una seria discussione. L'abbiamo lasciata libera fino a quei medesimi, che credettero, anche coll'anonymo, di sostenere le loro ragioni colle insolenze personali e con indegne accuse, come fece l'Enofilo Trinkewasser (o Wassertrinker, come forse intendeva di dire), affinché, dando pubblicità a siffatti argomenti, si confutassero da sé e facessero vedere che altro è parlottare nei cassetti con cenni misteriosi e con sottintesi, od anche far capolino in istampe che fra gente onesta non si nominano nemmeno, altro è venire alla luce del sole, laddove ogni galantuomo può rispondere ai calunniatori: Tu menti per la gola!

Con tanta più ragione l'abbiamo lasciata libera nel nostro foglio (e ce lo perdonino quei lettori impazienti, i quali sentendosi abbastanza illuminati, vorrebbero si facesse punto, e non vedono che quando si tratta di così grandi interessi non è mai detto abbastanza); con tanta maggior ragione, diciamo, abbiamo lasciato e lasciamo libera la parola, a tutti coloro che parlano seriamente su questo affare del Ledra-Tagliamento.

Per questo stamperemo anche oggi due altre note comunicateci, l'una delle quali fa qualche appunto, o piuttosto commento ad una parte della Deputazione Provinciale di prima circa al modo col quale presentò l'affare, l'altra invece nota d'inesattezza nn appunto d'una lettera firmata C. nel Giornale di Udine del 26 settembre.

È un processo questo, del quale va bene che tutti gli atti si trovino dinanzi al pubblico. Se questo non prendesse parte a così grandi interessi del paese nostro, sarebbe inutile discorrere e di ciò e di ogni altra cosa. Ma fortunatamente non è così. Non siamo poi né tanto apatici né tanto ignoranti come taluno vorrebbe farci credere.

Vogliamo qui notare che, facendo nostre le osservazioni del nostro amico Facini stampate nel foglio di ieri circa alla provincialità dell'opera, non possiamo a meno di aggiungere una semplice osservazione di fatto: ed è, che non è nemmeno vero trattarsi nel progetto d'irrigazione di una terza parte del censio della Provincia,

Finora noi non abbiamo un progetto di dettaglio: adunque non possiamo nemmeno dire a quanta parte della Provincia l'utile diretto della irrigazione si estenda. Dall'indiretto, ma grande, non parliamo. Questo utile indiretto, per chi sa calcolare con altra aritmetica da quella del sig. Milanese e di qualche altro, e che ha avvezzato alquanto l'occhio all'economia commerciale, è grandissimo, e tale da poterci scrivere volumi sopra. Noi ci limitiamo a tornare qui su quello di fondare con minima spesa la scuola di irrigazione per tutta la Provincia, ed a mostrare come l'aumento nella produzione e nell'ingrassamento e commercio del bestiame sarebbe anche per i meno pratici un vantaggio straordinario, al quale tutta la Provincia parteciperrebbe, come pure vi parteciperebbe colle minori spese per ospitali e manicomii, quando il maggiore uso dei cibi animali diminuisse la pellagra, coi minori tributi alla miseria mendicante ed al delitto di rapacità, quando l'agiatezza si diffondesse, coi guadagni di un grande numero quando coi lavori nel paese non fossero obbligati tanti alla emigrazione temporanea ed occupassero invece la gioventù del medio ceto che ora esce dalle nostre scuole tecniche, coi prodotti dell'industria e coi più proficui spacci sul luogo stesso di quelli dell'agricoltura, allorquando la forza motrice dell'acqua richiamasse in paese i fondatori di nuove fabbriche, allestiti da tante altre condizioni favorevoli per esse, che nel nostro paese si trovano.

Noi aspettiamo che le menti di certi nostri si allarghino prima di nutrire la benché minima speranza di aprire in esse l'adito o siffatte ragioni per dimostrare ad essi che l'opera è ancora più che provinciale, se provinciale non basta.

Vogliamo dire soltanto che l'utile diretto si potrebbe estendere a più di un terzo del censio friulano.

Finora il limite della irrigazione venne in tutti i progetti (non sappiamo comprendere perchè, ma forse è perchè si partiva dall'idea semplice del bisogno dell'acqua per gli uomini e le bestie); venne diciamo posto alla così detta Stradalta, ed alla Torre. Ma se si parla d'irrigazione, questo limite è affatto arbitrario.

Ci fa da ridere il vedere che non si considerino come irrigabili le vaste terre al disotto della Stradalta, perchè colà ci sono le sorgenti dove poter bere. Sarebbe lo stesso che dire che gran parte delle Province di Milano e di Pavia non dovessero più essere irrigate colle acque dell'Adda e del Ticino, perchè laggiù ci sono delle sorgive e dei fogni! Andate a domandarlo al sig. Ponti che ne sa, se non prenderebbe subito dell'acqua del Ledra-Tagliamento per irrigare una bella parte del suo stabile di San Martino, sebbene egli abbia le sorgive su di esso! Per il fatto, se acqua se ne derivasse tanta da poter estendere l'irrigazione, ci sarebbero terre irrigabili colle acque del Ledra-Tagliamento fino alla marina nei tre Distretti di Codroipo, Palma e Latisana, il cui censio si dovrebbe aggiungere a quel terzo di tutta la Provincia, senza parlare di quei paesi friulani che sono di qua del Torre, ma, disgraziatamente, al di là dei confini del Regno; i quali però potrebbero istessamente concorrere allo spazio dell'acqua se abbondasse, e quindi in modo indiretto alla spesa, cioè coll'assicurare all'impresa maggiori vantaggi.

Né questo basta: perchè se fosse provato ancora, che dal Ledra-Tagliamento si potesse estrarre una copia ancor maggiore di acqua, potrebbero con essa sostituire quella che ora si estrae dal Torre dal Consorzio reale, per darla invece ai paesi oltre Torre,

onde estendervi colà pure l'irrigazione. Finora non è provato che ciò non sia possibile. Ma, senza estenderci troppo in progetti del possibile, quando vediamo tanta renitenza ad accettare le cose di prontissima ed immediata utilità, ci basta avvertire qui, che la irrigazione colle acque del Ledra-Tagliamento potrebbe estendersi a tutto il territorio dei tre Distretti di Codroipo, Palma e Latisana, oltreché a quello già contemplato dei Distretti di San Daniele ed Udine e di due degli altri tre Distretti.

Anzi noi pregiamo qui l'ingegnere Tatti, il quale ha già assunto di fare il progetto di dettaglio, a considerare in esso anche la parte irrigabile al disotto della Stradalta.

Percorra egli quei paesi, e vedrà che immediatamente al disotto della Stradalta ci sono delle campagne, le quali quest'anno p. e. sarebbero state salvate dalla siccità coll'aquaflusso; che poi c'è una zona di terreni palustri con sorgive, i quali sarebbero adattati a risaje, che poi ce n'è un'altra più estesa di campagne, le quali pure guadagnerebbero assai dall'essere irrigabili.

Finalmente così sarebbe soddisfatto il voto del Consigliere Milanese di dichiarare provinciale l'opera quando più della metà del censio della Provincia ci fosse interessato. Del resto anche l'altro voto suo del Consorzio speciale, entro al Consorzio legale, naturale ed economico della Provincia, sarebbe in ogni caso pienamente soddisfatto. È naturale che Udine ed i Comuni più direttamente interessati paghino di più, come pagherebbero infatti coi loro canoni perpetui; ciocchè è stato sempre ammesso in ogni progetto. Noi, lo confessiamo altamente e non lo abbiamo mai dissimulato, crediamo che se la Provincia avrebbe interesse a dare a quest'opera, per renderla possibile, il milione del Consigliere Moro, ed anche di più, Udine potrebbe dare molto anch'essa in particolare per il solo beneficio di possedere un corpo d'acqua da adoperarsi nell'industria, amonte ed avalle della città stessa. Sapete quanto ci guadagnerebbe Udine a poter avere presso di sé delle industrie produttive, e quanto farebbe guadagnare con questo a tutta la Provincia? Quale vantaggio non sarebbe per lei il poter isolare tutti gli oziosi, e renderli innocui, allorquando ogni uomo di buona volontà avesse lavoro e guadagni? Che cosa credete che potessero sugli animi degli operai que' cialtroni che credono di suscitarli gli uni contro gli altri e tutti contro le altre classi sociali? Chi può dire dove si arresterebbero i benefici d'una attività novella, e quanto gioverebbero a distruggere quella critogama sociale che sono gli oziosi e maledicenti e certi pretesi politicastri, i quali metterebbero sottosopra l'Italia se potessero e se il buon senso del popolo italiano non fosse ad essi di ostacolo? Noi veggiamo coll'attività novella, e colla conseguente prosperità diffusa in tutto il paese, guarire ad un tratto molte piaghe sociali, e vecchie e nuove; e per questo insistiamo che si faccia ad ogni modo. Del resto saremo contentissimi di rinunciare ogni gloria di esecutori di questa impresa agli ultra-conservatori che spiegaron la loro bandiera contro al Ledra per affermare la propria esistenza e la propria forza, e di contribuire anche, sotto ad un certo aspetto, alle loro idee di conservazione, sapendo che per conservare il bene bisogna progredire nel bene.

P. V.

N. B. Per mancanza di spazio rinettiamo al prossimo numero la pubblicazione delle due note ricevute.

(Nostra corrispondenza)

Trieste, 7 Ottobre 1868.

Le faccende da noi vanno alla peggio, e la tanto strombazzata libertà austriaca si sfumando giornalmente. Si comprende ora benissimo che S. E. il dirigente la luogotenenza, barone de Möring, al suo installamento presso noi volle imitare il Giulay, d'obbrobriosa memoria, il quale per entrare di subito nelle simpatie dei Triestini emise la ormai indimenticabile frasche di doppio senso : Triestini, avrete tutto quello che non credete!!!

S. E. de Möring volle andare più innanzi e disse : Godesi in Austria una libertà che non v'ha l'eguale in Europa! e S. E. disse bene ; poichè in quale Stato d'Europa v'ha libertà che sequestra giornali per biasimo a pubblici funzionari che sorpassano illegalmente il loro mandato? E prova di ciò sia il sequestro della *Berlino*, per motivo che dava una tirata d'orecchi al famigerato Scordilli, che, oltrepassando le sue attribuzioni, impediva ad una attrice drammatica di comparire sulla scena con un nastro bianco, rosso e verde; colori che oltre essere i nazionali italiani, sono pure la bandiera nazionale ungherese, facente parte dell'Impero austriaco!

Libertà che mette in pratica leggi del 52 (epoca del più feroce despotismo) le quali proibiscono canti e suoni (notate bene, anche in famiglia) dopo le ore 11 della sera.

Libertà che proibisce alle orchestre cittadine il suono della *bersagliera* (ballabile del *Flick-Flock*); mentre non è un mese che la suonava la stessa banda militare.

Libertà inoltre che ingiunge il hollo ai periodici settimanali.

Libertà che lascia al giudice inquirente di fare impunemente delle domande suggestive ai testimoni per la formazione del processo in iscritto.

Libertà infine che in forza della legge 15 novembre 1867 ingiunge a qualunque Società la presenza d'un Commissario di Polizia alle sedute, mentre le sole *Citaouiche* (Società slave tendenti al clericalismo) ne sono esenti!

Ott! di questa libertà non vi ha certo nessuno Stato che si voglia far bello! Questa ibrida libertà ciascuno la lascierà di buon grado all'Austria, a quell'Austria che, nata dal sangue, dal tradimento e dal despotismo, s'è incancrata in essi, e non può anche volendo cambiare, ma perdirerà sempre fino al suo totale sfacimento. E difatti che vale se al potere si trovi pure qualche onest'uomo che vorrebbe veder fiorire quella vera libertà che godono altri Stati d'Europa, se queste ideali e pietche aspirazioni dell'uomo onesto vengono ancor prima del suo nascere soffocate dalla preponderante aristocrazia assolutista?

Infrattanto malgrado le vessazioni, malgrado lo stato d'assedio poliziesco al quale siamo sottoposti, la speranza di migliori destini non s'è spenta, ma cresce sempre nell'animo de' Triestini, e le oppressioni continue alle quali ci troviamo sottoposti ci condurranno certamente a quel felice scioglimento a qua'ne condussero la Lombardia e la Venezia.

I signori Antonaz (redattore del *Cittadino*) e Coglienvin (red. dell'*Osservatore*) van caricandosi di epiteti infamanti che è un gusto ad udirli. Quale di questi due campioni abbia ragione, non è mio compito il giudicarli. Ciò che vi dirò sì è che non so comprendere come il partito liberale triestino abbia scelto l'Antonaz per direttore del suo organo; e più mi meraviglia ancora come l'Hermet, tanto da noi venerato, abbia prestato il suo valido appoggio a chi si fa vedere quasi ogni sera, a braccetto passeggiare sul corso col signor Hoffmann, direttore di Polizia.

P. S. Vi annuncio che anche il nostro Municipio ne commise una nuova e madornale; nomind, cioè, a deputato alla Camera di Vienna, nientemeno che il più furibondo clericale e panslavista, il famoso barone Carlo Pascottini! Scusate se è poco!

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Venezia*:

La Commissione per l'accertamento dei crediti dei Comuni e dei privati delle Province venete verso l'Austria, è già composta. C'è ancora il dubbio se essa si raccoglierà a Venezia od a Vienna; ma i Commissari sono già nominati da tutte e due le parti, e sono disposti a riunirsi fra pochi giorni. Per l'Italia essi sono: il com. Cacciamali, il com. Pizzagalli, ed il cav. Callegari. Più di sei mila istanze sono da prendersi ad esame; e la cosa non sarà molto facile, ma, mercè le buone disposizioni che si mostrano da una parte e dall'altra, sarà condotta alla meglio, e presto a termine questo affare, ch'è di non lieve importanza.

Roma. Una spiacevole notizia sappiamo di Roma. La polizia pontificia ha arrestato il signor Castagnola, uomo di molte e buone lettere, perché lo sospetta autore di un racconto pubblicato sulla *Nova Antologia* di Firenze col titolo *L'Ironia* e sotto il pseudonimo di *Paolo d'Alba*. In questo racconto la polizia pontificia avrebbe visto un'offesa alle somme chiaci, delle quali vi si parlerebbe non con tutta la dovuta reverenza!

I commenti sono inutili — come è inutile, per la Corte di Roma, il recente esempio della Spagna.

ESTERO

Austria. Si parla d'una lettera autografa dirotta dalla regina Isabella alla Corte d'Austria, rifugio dei Borboni d'Europa. Donna Isabella domanda di risiedere sul territorio austriaco nel caso che diventasse impossibile il suo soggiorno in Francia. Il cancelliere dell'impero suppone che questa lettera sia stata indirizzata alla Corte di Vienna dietro consiglio del sovrano pontificio.

— Si scrive da Praga:

Nel caso si rinnovassero i tumulti dicono che verrà dato il consiglio a S. M. l'imperatore Ferdinando di rinunciare totalmente al soggiorno di Praga.

Si temono nuovi tumulti, le truppe sono consigate; sembra che il quartiere israelitico abbia da essere l'oggetto di nuovi eccessi. Il consiglio della città sta discutendo un proclama che inviterà la popolazione alla tranquillità. Il facente funzioni di luogotenente ordinò ai direttori delle scuole di proibire severamente agli studenti la partecipazione ai meetings a scanso di misure energiche. Se nella domenica prossima il meeting dovesse rinnovarsi tumultuosamente verrebbe pronunciato lo stato d'assedio.

— Kühn, ministro della guerra, diede ordine che sieno completati e messi sul piede di guerra i reggimenti che trovansi nella Polonia austriaca. Si teme molto che nascano dissordini in Galizia.

Francia. Leggesi nel *Gaulois*:

Gli avvenimenti di Spagna modificherebbero quasi subito la nostra politica in Italia. Il Governo francese affetterebbe la conclusione dei negoziati destinati a far cessare i malintesi che possono essersi sollevati in questi ultimi tempi fra la Francia e l'Italia.

Prussia. Molti commenti sul convegno di re Guglielmo col granduca di Baden. Gli uni pretendono che si tien segreto il trattato d'annessione e che la Prussia farà entrare furtivamente il granducato nella Confederazione del Nord; gli altri che la presenza del re nel granducato abbia per scopo di vincere le ultime resistenze del granduca Federico.

— Re Guglielmo di ritorno dai Ducati, avrebbe detto che la Prussia non cederà maneggiando un pollice di terreno dello Schleswig. Questo linguaggio avrebbe fatto profonda impressione a Berlino.

Inghilterra. I giornali inglesi attualmente si occupano d'un progetto del primo lord del Tesoro, tendente a costruire le Grandi Indie in un vicereame indipendente, alla cui testa si porrebbe un principe del sangue, per es., il principe Alfredo.

— L'agenzia *Havas* ha da Londra:

I giornali pubblicano il manifesto indirizzato dal signor Disraeli ai suoi elettori della contea di Buckingham. Questo manifesto dice che la politica estera del gabinetto ottiene la fiducia delle corti europee.

Il signor Disraeli rimprovera al signor Gladstone di voler separare la Chiesa dallo Stato. Dice che questa separazione toglierebbe alla civiltà umana la sua più solida garanzia di sicurezza, che per l'Irlanda sarebbe il principio di una rivoluzione, e che con ciò il contagio si propagherebbe nelle altre parti del regno. Termina dichiarando che questa eventualità avrebbe per risultato d'indebolire il governo e la società.

Spagna. Ecco alcune notizie retrospettive sulle ultime ore del soggiorno d'Isabella in Spagna.

Il *Liberal Bayonnais* ci reca che la regina lasciò San Sebastiano al suono della marcia reale. A Hendaye, dei fanatici tagliarono dei pezzi della veste di seta grigia che portava Isabella. Essa fece collazione tranquillamente e pianse un poco: le sole parole che abbia pronunciato, salutando le autorità spagnole e il console francese furono: «Poco me importa para mi; pero lo que mas siento es la proba Espana».

(Di me poco mi importa, ma quel che mi fa più dispiacere è la povera Spagna).

Un carteggio da San Sebastiano al *Temps* dice che la regina, vedendosi perduta, scrisse a Espartero, pregandolo di salvare la dinastia ancora una volta, e offrendogli il principe delle Asturie.

La lettera era già scritta, la regina riteneva infallibile la sua efficacia, ma il principe che doveva esser condotto ad Espartero non ne volle sapere, e si mise a piangere e a strillare in guisa che la regina strappò la lettera.

Russia. La *Gazzetta Crociata* conferma la notizia che il Governo russo si propone di formare stazioni marittime a Riga. È noto che il mar Baltico, al quale riese il golfo di Riga, è da parte dei governi russo e prussiano oggetto di cupidigie che, osserva la *France*, potrebbero un giorno o l'altro dividere i due amici.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARI

Il Consiglio Comunale nella seduta di ieri nominava il signor Federico Ballini a Segretario del nostro Municipio.

Informazioni prese ci obbligano a considerare del tutto inesatto un articolo comunicatoci sulle scuole Magistrali e inserito nel foglio di ieri.

Associazione Agraria felulana. Per giorno di sabato 17 ottobre corr. alle 7 di sera, le tre sezioni della Direzione sono convocate poi seguenti oggetti:

1. Approvazione della deliberazione presa dalla Presidenza di concorrere con azioni 3 e 1/2 alla spesa di lire 30 mila eventualmente da pagarsi per la compilazione di un progetto tecnico di detttaglio relativo alla canalizzazione del Letra e Tagliamento;

2. Avvisare al modo più opportuno di dar esecuzione a quanto venne deliberato nel recente Congresso generale sul proposito d'istituire in Provincia una Società enologica;

3. Proposta d'istituire una Biblioteca agraria ad uso dei Soci;

4. Provvedimenti riguardanti il Museo agrario;

5. Determinazione della memoria da premiarsi in occasione dell'adunanza generale ordinaria nel prossimo anno, e modalità del relativo concorso.

Trento. Abbiamo saputo che all'onorevole Presidenza del nostro Teatro Sociale si offriva di dichiarare un'eletta schiera di artisti di canto onde far eseguire alcune produzioni melodrammatiche nell'occasione della fiera di S. Caterina, a condizione che la Presidenza medesima concorra con una modesta somma a sostenerne i dispendii ai quali andrebbe incontro l'impresa.

Stimiamo che in tal congiuntura siffatti spettacoli tornerebbero dilettativi, decorosi ed utili alla nostra Città, crediamo cosa ben fatta l'excitare la Presidenza del Teatro Sociale ad accogliere favorevolmente l'offerta, poichè rifiutandola il migliore dei nostri teatri rimerebbe chiuso ancora per molti mesi con danni notevoli dei proprietari dei palchi e con dispiacere non lieve di tutti gli amatori delle belle armonie.

ATTI UFFICIALI

N. 4844-4845.

MANIFESTO.
L'AGENTE DEL TESORO DELLA PROVINCIA
DI UDINE

in relazione a dispaccio del Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Tesoro) 29 settembre 1868 N. 51158-14512 D.v. V. nel recare a pubblica notizia i qui appiedi trascritti Reali Decreti riguardanti l'unificazione monetaria nelle Province Venete e di Mantova, rende noto che i Contabili incaricati del Cambio delle monete di rame Austriache delle quali è cenno nell'art. 4 del Reale Decreto N. 4604, per la Provincia di Udine, oltre la Tesoreria di Udine, sono i seguenti:

Ricevitoria Doganale in Palma, detta dell'Ufficio di Commissur. in Tolmezzo.

ditta idem in Cividale.

ditta idem in Pordenone

Regio Decreto 17 settembre 1868 N. 4402, col quale cesseranno di aver corso legale nelle Province Venete e Mantovane le monete non decimali di argento e di eroso misto.

Visto l'art. 12 della Legge 24 agosto 1862, N. 788, estesa alle Province Venete e di Mantova con Legge 3 andante, N. 4572;

Visti i Regi Decreti 21 luglio 1866, N. 3072, e 15 dicembre 1867 N. 4123;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Cesseranno di aver corso legale col 1. novembre 1868, e da quel giorno dovranno essere ricurate dalle pubbliche Casse, come lo potranno essere dai privati, le monete non decimali, ora in corso nelle Province della Venezia e di Mantova, descritte nella qui unita Tabella, vidimata d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Art. 2. Per tutto il mese di ottobre, e per cinque primi giorni del successivo novembre 1868, le monete descritte nella prima parte di detta Tabella saranno accettate dalle Tesorerie provinciali del Veneto e di Mantova, contro cambio in altre valute del sistema metrico decimali d'oro, e di pezzi d'argento da L. 5 a 900 millesimi, o di argento divisionario al titolo di 835 millesimi, secondo la specie delle monete presentate al cambio, meno i pezzi in eroso misto da 3 karantani di convenzione e da 5 soldi di nuova valuta austriaca, che saranno barattati con monete di bronzo di centesimi 10, a centesimi 5.

Le monete descritte nella seconda parte della Tabella saranno bensì ricevute in pagamento di crediti del Tesoro, anche a tutto il 5 novembre 1868, ma non verranno ammesse al cambio con altre valute legali.

Art. 3. Fuori del Capoluogo di ogni Provincia, il baratto delle monete ammesse al cambio potrà farsi alle condizioni indicate nella prima parte dell'art. 2, presso tutti i Contabili dell'Amministrazione finanziaria, che sieno provvisti di monete decimali da dare in sostituzione delle non decimali.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

TABELLA

delle monete non decimali che cessano di aver corso legale nelle Province Venete e di Mantova col 1° Novembre 1868.

Denominazione

PASTE PRIMA.

Monete d'argento dell'Impero Austriaco.

Crocione o tallero della Corona: valore di tariffa in nuova valuta austriaca fior. 2 cent. 30, ragguagliato in it. 5.67.

Pezzo da fiorini due, di nuova valuta austriaca: va-

lore in nuova valuta aust. fior. 2, valore ragg. in it. 1. 4.03 67,81m.

Pezzo da fior. uno, di vecchia valuta di convenzione: valore di tariffa in antica valuta di convenzione fior. 2, in nuova val. austri. fior. 2 c. 10, ragg. in it. 1. 2.46 74,81m.

Pezzo da fior. uno, di vecchia valuta di convenzione: valore di tariffa in antica valuta di convenzione fior. 2 c. 10, ragg. in it. 1. 5.18 42,81m.

Pezzo da fior. uno, di vecchia valuta di convenzione: valore di tariffa in antica valuta di convenzione fior. 2 c. 10, ragg. in it. 1. 2.59 21,81m.

Pezzo da karantani 20, dell'Austria, e lira austriaca del Lombardo-Veneto (m.l. 900): valore in antica valuta di conv. k.r. 20, in nuova val. austri. c. 35 ragg. in it. 1. 00,86 34,81m.

Pezzo da mezza lira austriaca, del Lombardo-Veneto (m.l. 900): valore di tariffa in antica valuta di conv. k.r. 10, in nuova val. austri. c. 17 ragg. in it. 1. 00,41 70,81m.

N.B. Da cambiarsi con valute decimali d'oro e pezzi da lire 5 d'argento di conio italiano, francese, belga e svizzero.

Monete d'eroso misto dell'Impero austriaco.

Pezzo di un quarto di fiorino, di nuova valuta austriaca: valore di tariffa in nuova val. austri. c. 23 ragg. in it. 1. 61 79,81m.

Pezzo da karantani venti, dell'Austria, di vecchia valuta convenzionale: valore di tariffa in antica valuta di conv. k.r. 20, in nuova val. austri. c. 31 ragg. in it. 1. 00,83 77,81m.

Nel Belgio, anteriormente alla Legge belga 21 luglio 1860, approvante la Convenzione internazionale monetaria, stipulata a Parigi il 23 dicembre 1865.

Per conseguenza, dal 1. gennaio 1860 in poi, le suddette monete dovranno essere riuscite nei versamenti da tutte le pubbliche Casse del Regno, e potranno anche venire riuscite fra privati e privati.

Art. 2. Dal 1. al 31 dicembre 1860, e per i primi dieci giorni del successivo gennaio 1860, possessori di dette monete potranno ottenere il cambio presso tutte le Tesorerie provinciali del Regno, e presso le ricevitorie circondariali delle Province Napoletane e Siciliane con altre valute divisionarie d'argento del titolo determinato dalla Legge 24 agosto 1862, N. 788 e contemplate dalla Convenzione 23 dicembre 1865.

Art. 3. Le valute cessanti dal corso legale sveranno e fuisce, anche nei cambi di cui all'articolo 2, quando sieno afigurate e lasciate da ambe le parti per modo che non ne sia più riconoscibile l'impronta, o cadenti oltre la tolleranza legale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Regio Decreto 17 settembre 1868 N. 4604, col quale cesseranno di aver corso legale nelle Province Venete e Mantovana le monete di rame di conio austriaco.

In relazioni all'art. 12 della Legge 24 agosto 1862, N. 788, estesa alle Province Venete e di Mantova con quella 3 luglio N. 4372;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decetiamo quanto segue:

Art. 4. Dal giorno 1. dicembre 1868 cesseranno di aver corso legale nelle Province Venete e di Mantova le monete di rame coniate, per il già Regno Lombardo Veneto, dal Governo Imperiale Austriaco, in forza della Notificazione del Ministero delle Finanze in Vienna, 6 febbraio 1862, N. 419, e denominate centesimi e mezzini centesimi, o soldi o mezzini soldi di fiorino di nuova valuta austriaca.

Dal suddetto giorno in poi le valute medesime dovranno per consuetudine essere rifiutate dalle Casse dello Stato, e potranno essere riuscite anche dai privati.

Art. 2. Durante il periodo dal 28 settembre a tutto novembre 1868, e nei primi dieci giorni del successivo mese di dicembre, i possessori di sufficie monete potranno ottenerne il cambio presso tutte le Tesorerie provinciali del Veneto e di Mantova, con moneta di bronzo la 2 e da 1 centesimo, secondo le disposizioni già in via amministrativa emanate dalla Delegazione delle Finanze in Venezia, ricevendo cioè centesimi dodici in pezzi da centesimi 2, e uno per ogni 5 soldi, o 10 mezzini soldi di fiorino di valuta nuova austriaca.

Art. 3. Sarà in facoltà dei possessori medesimi di chiudere il baratto con pezzi di bronzo da 5 e da 10 centesimi; ma in questo caso il cambio si farà per qualsiasi somma in base al tasso di cambio determinato dalla Tasse B annessa al Decreto 21 luglio 1866, N. 3072, conteggiando ogni soldo austriaco per 2 centesimi italiani, ed ogni mezzo soldo per un cent simo.

Art. 4. Nel mese di novembre il cambio potrà aver luogo per qualunque somma non solo presso le Tesorerie provinciali, ma anche presso quei Comuni abili d'Amministrazione unanima residenti in Comuni fuori del Capoluogo di Provincia, che saranno designati dal Ministero delle Finanze, ed alle condizioni stabilite ai presenti articoli 2 e 3.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data in Udine il 1. ottobre 1868.

L'Agente del Tesoro
MAZZA.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 8 ottobre.

(E) Le inondazioni continuano ad essere il tema principale dei discorsi della giornata e i gravissimi colpi che esse hanno recati, i paesi allagati, le feroci rote, i ponti travolti, meritano bene che il pubblico se ne preoccupi qualcosa di più che dei problemi dei Comitati spagnoli. Pare che in tale maniera si voglia far pagare all'Italia l'abbondanza dei raccolti che essa ha avuti quest'anno!

Le notizie politiche interne non c'è troppo dovere. Il G. G. ha accettato l'ufficio di segretario generale agli interni e dopo una breve gita a Salerno tornerà qui ad occupare il nuovo suo posto. Non credo poi alla voce che corre e secondo la quale l'Allevo sarebbe traslocato da Verona a Salerno, la prefettura rimane vacante per la seguita nomina del signor Gerra a segretario agli interni.

La commissione per lo studio del progetto di legge lunga e il ministero accettano quel progetto con l'ottimale modificazione e quindi gli intendimenti generali al Ministero, i quali rimarranno al loro posto per attendere esclusivamente all'amministrazione, per quanto riguarda i ministri; quelli le maggiori attribuzioni dei Prefetti, l'abolizione di molti Uffici compartimentali, l'istituzione delle Istituzioni di finanza provinciali, e quelle degli Uffici mandamentali con attribuzioni maggiori di quelli che avevano i vostri Commissari distrettuali. Pare che il Ministero abbia intenzione di scemare di molto l'Autorità

dei segretari generali, concentrando in ciascun ministro la responsabilità effettiva di quelli atti che non possono né devono partire che dal capo supremo dell'Amministrazione.

Altra volta vi parlò della possibilità che il Ribotti lasciasse il Ministero della Marina; oggi mi si conferma questa voce, e mi aggiungono che l'onorevole Menabrea non avendo ancora posto l'occhio sopra il successore al Ribotti, assumerebbe lui l'interin del portafoglio della marina. È una voce però che ha bisogno di venir confermata. Così pure si risolve in campo la voce che l'onorevole Bracco non sia alieno dall'accettare il portafoglio dell'agricoltura e commercio, già offerto.

Tutti i giornali parlano di un articolo della Rivista militare italiana, diretta dal maggiore Corsetti, sulla relazione austriaca della battaglia di Custozza. A questo proposito, sorge spontanea la domanda a un punto si trovi la relazione dello stato maggiore italiano promessa sol unicamente in Parlamento. Nessuno vuol ridestarsi la guerra degli opuscoli, ma una relazione ufficiale del nostro stato maggiore su quel combattimento è giudicata indispensabile, se non per noi, almeno per quelli che più tardi scriverranno la storia di quella campagna.

Mi si vorrebbe far credere nuovamente che il ministro delle finanze stia trattando per una operazione finanziaria sui beni ecclesiastici, allo scopo di venire quanto prima alla abolizione del corso forzoso: io credo però che nulla ancora sia stato usato; e che il ministro attenda gli ultimi lavori della commissione d'inchiesta, per determinarsi a così importante operazione.

L'onorevole Lucherico, il quale, come sapete, sostenne al defunto Cerdova nell'ufficio di relatore della Commissione incaricata del Parlamento d'esaminare le condizioni del corso forzoso, attende con cura ad elaborare una compiuta relazione, la quale sarà presentata al Parlamento, appena sarà ricavato.

E stato detto che i medici portoghesi hanno consigliato alla regina Pia, figlia del re Vittorio Emanuele, il soggiorno d'Italia, e che per ciò la regina era attesa fra poche settimane in patria. Che la simpatia principessa sia ammalata, pur troppo è vero, ma a me consta che nulla è stato deciso per la sua venuta in Italia.

L'altro ieri è partito per Madrid il Duca di Rivas ministro di Spagna presso la nostra Corte. Si assicura ch'egli va a mettersi a disposizione del nuovo governo. Finché, però, la legazione spagnola non ha abbassato lo stemma reale. Il nostro ministro a Madrid ha ricevuto ordine di rimanere al suo posto. Il governo italiano conserva le relazioni col governo provvisorio, e sarà certamente dei primi a riconoscere il governo definitivo che verrà eletto dalla volontà della nazione.

E per oggi chiude la lettera, con la coscienza di aver detto tutto quello che ho potuto raccogliere.

— Loggiamo nell'International:

Abbiamo da buoni fonti che il papa ha diretto testé una lettera autografa a Vittorio Emanuele, che ne avrebbe occultato il contenuto anche ai suoi ministri. Il viaggio del re d'Italia nelle provincie meridionali della penisola è stato aggiorato. Questa decisione è in questo momento soggetto d'ogni maniera di commenti a Firenze.

E noi che di questi commenti non ne sapevamo nulla!

Secondo il Bulletin International (edizione di Nimes) lo stato di salute del signor de Gutz facendo più grave, l'onorevole diplomatico avrebbe inviato a Berlino le sue dimissioni, ed a succederlo nell'ambasciata prussiana a Parigi sarebbe stato nominato il principe di Reuss, attualmente ambasciatore di Prussia a Pietroburgo.

— Lo stesso giornale reca quanto segue:

Siamo informati che, per ordine superiore, il prefetto dei Bissi Pirenei deve sorvegliare i passi della regina Isabella, e impedirle, occorrendo, di lasciare Pau. Così il rifugio accordato alla regina di Spagna assume un carattere tutto speciale.

— Il Cittadino reca questo dispaccio particolare:

Venice 8 ottobre. Il gran marchese provinciale di Boemia principe Adolfo Auersperg, fu nominato presidente del ministero cisleitano.

Il governo ha ricevuto dal generale Escoffier, incaricato della prefettura di Ravenna, il seguente telegramma in data di ieri:

Fu preso da pattuglia carabinieri e truppe il bandito Zimbri detto Forksel, assassino e assassino del Fasolino. È un passo importante verso il ristabilimento della sicurezza nella campagna.

Ecco, dice la Nazione dell'8, il risultato della sottoscrizione alle obbligazioni per la Regia dei Trabocchi conosciuto a tutto ieri sera:

6 ottobre, Firenze	Obbl.	9.000
• Torino	•	7.010
• Altre piazze d'Italia	•	18.000
• Parigi	•	50.000
• Berlino	•	16.000
• Londra	•	5.000
• Francoforte	•	6.000
	Obbl.	111.000
7 Ottobre Firenze	•	54.000
• Torino	•	6.000
	Obbl.	171.000

N. B. Della giornata del 7 non si hanno che i dati di Firenze e di Torino a causa dei ritardi delle comunicazioni telegrafiche.

— Loggiamo nell'Adige dell'8:

Il nostro giornale ieri non poté venire in luce,

perché le acque dell'Adige invasero la tipografia, producendo gravi guasti e rendendo impossibile il funzionamento della macchina a vapore e delle macchine tipografiche.

— L'Adige ha questo dispaccio particolare da Trento, 7:

L'inondazione è decrescente. I danni incalcolabili. Le comunicazioni continuano ad esser rotte.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANO

Firenze, 9 Ottobre

RIVOLUZIONE DI SPAGNA.

Madrid, 7. La Gazzetta Ufficiale dice che la Giunta di Madrid considerando che la Giunta di Cadice, di Santander ed altre accordarono il ribasso di 1/3 sulle tariffe doganali, decretò che i diritti doganali di Madrid saranno egualmente diminuiti dal 1. al 16 ottobre.

Ros de Olano, capitano generale della Nuova Castiglia, è dimissionario per causa di salute ed è rimpiazzato da Caballero de Rodas.

Madrid, 7. Prim è arrivato alle ore 2. È impossibile descrivere il frenetico entusiasmo della popolazione. Giannai si vide uno spettacolo simile. Una folla immensa, e le deputazioni dell'esercito e della marina sono giunte da tutte le parti. Le corporazioni scorrevano il generale. Quattro ore non bastarono per attraversare la città. Molte persone rimasero schiacciate dalla folla innanzi alla casa di Prim e a Puerta del Sol.

Una deputazione francese, una italiana, e una svizzera, accompagnavano il corteo.

Madrid, 8. Prim arringò il popolo dal balcone del ministero. Disse che è intimamente unito con Serrano, che bisogna conservare l'unione di tutti i liberali, del popolo e dell'esercito, che la vittoria della rivoluzione è dovuta alla marina, a Serrano e ai generali esiliati.

Terminato il discorso, Prim abbracciò Serrano gridando Abbasso i Borboni!

Il popolo proruppe in applausi. È arrivato Toppete.

Madrid, 8. La Gazzetta di Madrid pubblica un proclama di Serrano e di Prim, come membri della Giunta di Madrid. Il proclama conclude esprimendo completa fiducia negli iniziatori della rivoluzione, e negli eminenti personaggi che intrapresero l'opera di questa rigenerazione politica e sociale.

Termina colle parole: Abbasso i Borboni! Vivano la sovranità nazionale, il suffragio universale, l'esercito e la marina!

Rios Rosas telegrafo a Serrano congratulandosi del trionfo della rivoluzione.

La Gazzetta di Madrid dice che i carlisti inviarono alcuni emissari nelle Province Basche.

Le Giunte delle provincie spedirono la loro adesione e le loro congratulazioni alla Giunta di Madrid.

Hanno luogo continue serenate sotto le finestre della casa di Prim.

Parigi, 7. Don Giovanni abdicò ai suoi diritti alla Corona di Spagna in favore di suo figlio Don Carlos. L'atto di rinuncia fu sottoscritto a Parigi il 3 ottobre.

La Patria in occasione del discorso del Re di Danimarca, pubblica un lungo articolo in cui conclude che la Francia, non può rassavare senza suscettibilità le velleità usurpatrici della Prussia che verrebbero eventualmente arrestate dalla politica francese. Si sa che la Francia non lascierebbe violare impunemente il trattato.

Venice, 7. È imminente la nomina del principe Adolfo Auersperg a presidente del consiglio dei ministri.

Parigi, 7. Il Gaulois riporta sotto riserva la voce che l'Avana abbia proclamata la sua indipendenza.

Berlino, 7. La Correspondenza provinciale dice che tutta è ancora decisa circa il ritorno di Bismarck.

Lo stesso giornale parlando degli affari di Spagna dice che il governo della Germania del Nord deve assistere con disinteresse a questa rivoluzione, colfermo proposito di rispettare la decisione del popolo spagnolo, nella stessa guisa che il popolo tedesco vuole che si accisca verso di esso.

La stessa Correspondenza spera che gli altri governi dividano questo apprezzamento e soggiungono che qualunque cosa avvenga non v'ha timore che gli avvenimenti di Spagna possano turbare la pace d'Europa.

Parigi, 8. Situazione della Banca: Aumento del portafoglio milioni 4.35, anticipazioni 3/4, conti particolari 28 3/4, diminuzione numerario 22 1/2. Biglietti 13, tesoro 17.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 8 ottobre

Rendita francese 3 0/0	62.20
• italiana 3 0/0	52.57
(Valori diversi)	
Ferrovia Lombardo Venete	407.—
Obbligazioni	216.25
Ferrovia Romane	44.—
Obbligazioni	109.—
Ferrovia Vittorio Emanuele	43.50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	131.—
Cambio sull'Italia	7.42
Credito mobiliare francese	277.—</td

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 920. 3
Distr. di Pordenone Comune di S. Quirino
IL MUNICIPIO AVVISA

Che a tutto il giorno 25 ottobre, resta aperto il concorso a due posti di Maestri elementari di II Classe rurale, distribuibili nel Comune, con l'anno onorario di L. 550.— personali; e per una Maestra con l'onorario di L. 338.— con pagamenti mensili posticipati.

Le istanze saranno corredate a senso di Leggi; rimanendo la nomina di spettanza di questo Consiglio.

Fra i carichi che riguardano tale personale insegnante, si ricorda l'importante strumento degli adulti.

S. Quirino 30 Settembre 1868.

Il Sindaco.
D. Cozatti

N. 530 3
DISTRETTO DI PALMANOVA
Municipio di Bicinicco

È aperto il Concorso in questo Comune al posto di Maestro per la scuola elementare maschile collo stipendio di it. L. 500, pagabili di mese in mese posticipati coll'obbligo della scuola serale festiva.

Le istanze degli aspiranti corredate dai titoli voluti dal Regolamento dovranno essere prodotte non più tardi del 25 ottobre corrente.

Bicinicco li 4 ottobre 1868.

Il Sindaco
Aless. MANTOANI.
Il Segretario
P. Grattani.

N. 612 3
MUNICIPIO DI TORREANO
Avviso di Concorso

In seguito alla deliberazione Consigliare 2 agosto a. c. si dichiara essere aperto il concorso ai posti di Maestro sottoindicati in questo Comune.

Gli aspiranti presenteranno le loro dimande al Municipio di Torreano non più tardi del 20 Ottobre corrente, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Fedina politica e criminale ed attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del luogo dell'ultimo domicilio.

c) Certificato di sana fisica costituzione.

d) Patente d'idoneità per l'istruzione scolastica elementare inferiore.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Torreano 4. ottobre 1868.

Il Sindaco
B. PASINI.

4. Maestro in Torreano per l'anno stipendio di Lire 550 da soddisfarsi di trimestre in trimestre posticipatamente.

2. Maestro in Prestento per l'anno stipendio di lire 500 da soddisfarsi come sopra.

Avvertesi che l'aspirante, in quest'ultima località dovrà conoscere anche la lingua slava.

N. 1214 3
Provincia di Udine Distretto di Pordenone
MUNICIPIO DI ZOPPOLA

Avviso di Concorso

In seguito a deliberazione consigliare 28 luglio anno corrente si rende noto che a tutto il giorno 31 ottobre p. v. resta aperto il concorso ai posti di Maestri e Maestra elementare di classe inferiore qui sotto indicati.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande a questo Municipio entro il termine soprafissato, corredate dalla seguente documenti:

1. Fede di nascita.

2. Fedina politica e criminale, ed attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del luogo dell'ultimo domicilio.

3. Certificato medico di sana fisica costituzione,

4. Patente d'idoneità all'insegnamento elementare inferiore, ossia regolare diploma, con preferenze ai secolari.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salvo l'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale nei termini portati dall'art. 428 del regolamento 15 ottobre 1860.

Scuole e stipendi.

N. 1. Maestro della scuola maschile elementare nel capoluogo di Zoppola con l'anno stipendio di L. 630 per tutto l'anno scolastico pagabile in 12 eguali rate mensili posticipate e con l'obbligo della scuola serale d'inverno e festiva l'estate.

N. 2. Maestro della scuola maschile elementare nella frazione di Castions con l'anno stipendio di L. 650 per tutto l'anno scolastico pagabile come sopra, e con l'obbligo della scuola serale d'inverno e festiva l'estate.

N. 3. Maestro della scuola maschile elementare nella frazione di Orcenico di sopra con l'anno stipendio di L. 500 con l'obbligo della scuola serale d'inverno e festiva l'estate.

N. 4. Maestra per la scuola elementare femminile inferiore nel capoluogo di Zoppola con lo stipendio di L. 500 pagabili come sopra, e con l'obbligo di assistere tutte le educande che interverranno dalle altre frazioni del Comune.

Avertasi per le scuole serali e festive per gli adulti il governo si presterà a rimunerare i maestri a misura dei loro meriti, e che le suddette scuole saranno attivate col principiare dell'anno scolastico prossimo.

Dall'ufficio Municipale di Zoppola

Il Sindaco
G. MARCOLINI

La Giunta
L. Arnone
L. Stofferi

N. 1039 3
Provincia di Udine Distretto di Pordenone

COMUNE DI AZZANO, DECIMO

In seguito alla deliberazione di questo Consiglio Comunale 2 agosto p. p. approvata dal Consiglio scolastico Provinciale nella seduta del giorno 2 settembre p. p. restano aperti i seguenti posti per l'istruzione elementare del Comune di Azzano, Decimo.

4. Maestro ad Azzano collo stipendio annuo di it. L. 650 e coll'obbligo della scuola serale d'inverno e festiva d'estate.

2. Maestra ad Azzano collo stipendio annuo di it. L. 433.

3. Maestro a Tizzano collo stipendio annuo di it. L. 650 e coll'obbligo della scuola serale d'inverno, e festiva d'estate.

4. Maestra a Fagignola collo stipendio annuo di it. L. 630 e coll'obbligo della scuola mista comune per ambo i sessi.

5. Maestra a Corva cui pure verrà affidata quella scuola mista coll'anno stipendio di L. 650.

Gli stipendi sono pagabili in rate mensili posticipate.

Le istanze di concorso dovranno essere corredate dei documenti voluti dall'art. 59 del regolamento 15 settembre 1860 e presentate a questo Protocollo entro il 31 ottobre corrente.

Le nomine sono di spettanza di questo Consiglio Comunale salvo l'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale, e le suddette scuole saranno attivate col principiare dell'anno scolastico prossimo.

Dal Municipio di Azzano, Decimo
li 1 ottobre 1868.

Il Sindaco
A. PACE

N. 2763-II-2 3
LA GIUNTA MUNICIPALE DI AVIANO

AVVISO

Essendo stato approvato dal Consiglio scolastico Provinciale il piano organico dell'istruzione elementare di questo Comune, e dovendo di conseguenza provvedere alla sistemazione delle rispettive scuole in guisa che il nuovo ordinamento entri in attività col p. v. anno scolastico, resta aperto quindi il concorso ai rispettivi posti nelle sottoindicate scuole rurali inferiori.

Per Aviano composto delle borgate di

Samprato, Capaderno, Del Duomo, Pedemonte, Piente, Dorschia, Ormedo e Costa n. 3 scuole, cioè: una maschile di 2.a classe collo stipendio di L. 550, una maschile di 3.a classe collo stipendio di L. 500, una femminile di 4.a classe collo stipendio di L. 433-33.

Per Marsaro composto delle borgate di Cortina, San Lorenzo e Santa Caterina una scuola maschile di 3.a classe collo stipendio di L. 500.

Per Castello composto delle borgate di Cortina, Selva e Giera una scuola maschile di 3.a classe collo stipendio di L. 500.

Gli insegnanti, oltre agli altri obblighi, sono tenuti alla scuola serale e festiva per gli adulti.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze in carta da bollo a questo protocollo non più tardi del giorno 20 ottobre p. v. corredate dai seguenti documenti:

- Fede di nascita;
- Patente d'idoneità;
- Attestato di moralità.

Le nomine sono di competenza del Consiglio Comunale salvo l'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

La nomina tanto dei maestri che della maestra seguirà puramente provvisoria e di esperimento, dopo due anni di prova o verranno confermati stabilmente o li censiti non corrispondenti.

Aviano li 28 settembre 1868.

Per la Giunta

Il Sindaco

OLIVA

Il Segretario
Giovanni Tomasi.

N. 4283 XIV. 4
Prov. di Udine Distr. di Latisana

GIUNTA MUNICIPALE DI RIVIGNANO

Avviso di Concorso.

Approvata dal Consiglio Comunale nella seduta 24 luglio scorso n. 1011 la pianta del personale insegnante per questo Comune, si rende noto che a tutto il 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso per i posti in calce indicati, e per il triennio 1868-69, 1869-70, 1870-1871.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze a questo Municipio corredate dai seguenti documenti:

- Fede di nascita,
- Certificato di cittadinanza italiana,
- Certificato medico di sana costituzione fisica,
- Patente d'idoneità,
- Fedina politica, criminale,
- Tabella dei servizi eventualmente prestati.

I documenti e l'istanza dovranno essere estesi in bollo legale.

Gli obblighi del personale insegnante sono specificati nel capitolo, omissibile in questo Municipio.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Rivignano, 1 settembre 1868.

Il Sindaco

A. BIASONI

La Giunta Il Segretario
P. Locatelli Sellenati.

Scuola Elementare minore Maschile,

N. 1. Classe I. Maestro in Rivignano

anno stipendio it. L. 500.

N. 2. Classe II. Maestro in Rivignano

it. L. 518.

N. 3. Classe I. e II. riunite. Maestro in Ariis it. L. 600.

Scuola Elementare minore Femminile

N. 4. Classe I. e II. riunite. Maestra in

Rivignano it. L. 450.

N. 5. Classe I. e II. riunite. Maestra in

Flambruzzo it. L. 400.

N.B. I. Maestri delle scuole Maschili hanno l'obbligo della scuola serale e festiva per gli adulti.

N. 854 3
Provincia di Udine Distretto di S. Vito

COMUNE DI MORSANO

Avviso di Concorso

A tutto il giorno 30 ottobre corrente resta aperto il concorso ai seguenti posti per servizio sanitario nel Comune di Morsano.

a) Medico condotto collo stipendio di L. 1234,57 più indennizzo per mantenimento del cavallo : 370,37

Totale corrispettivo annuo L. 1604,94

b) Maestra collo stipendio di L. 259,26

La popolazione del Comune ascende a n. 2600 abitanti di cui oltre la metà ha diritto ad assistenza gratuita.

Gli aspiranti corredano le loro istanze a norma delle prescrizioni portate dalle vigenti leggi.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'ufficio Municipale
Morsano il 4 ottobre 1868.

Il Sindaco
MIOR

Il Segretario
Micheli.

N. 537

GIUNTA MUNICIPALE DI CAMINO

Avviso

Dal giorno d'oggi a tutto il giorno 30 del corrente Ottobre resta aperto il concorso al posto di Maestra per l'istruzione elementare Femminile inferiore del Comune di Camino con residenza in Camino verso l'anno stipendio di Ital. L. 333 pagabili in rate mensili posticipate.

Le istanze dovranno essere corredate a norma delle vigenti leggi.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Camino, li 5 ottobre 1868.

Il Sindaco

F. MINCIOTTI

L'Assessore D'Angelis G. B.

F. Bernardi

N. 861 VII-25

MUNICIPIO DI CASTIONS DI STRADA

Avviso

A tutto il giorno 20 Ottobre corrente resta aperto il concorso ai posti di Maestro Superiori e di Maestra Elementari di questo Comune, retribuiti coll'anno stipendio di L. 1000 il primo e L. 433 la seconda, incommodo al Maestro anche l'obbligo della Scuola serale e festiva per gli adulti.

Gli aspiranti dovranno documentare le loro istanze a termini delle vigenti leggi.